

# Pasqua

FETTA  
D  
SCUOLA

## ALL'INTERNO:

- LA SANTA PASQUA
- APPROFONDIMENTI  
STORICI E SCIENTIFICI
- FILM E MUSICA
- RUBRICA COVID
- RICETTE DA PROVARE

## E MOLTO ALTRO

# Indice

“Pasqua” di E. Saracila	p. 5
“Arte e fotografia” a cura di C. Collauzzo	p. 6
“Musica a modo mio” a cura di F. Donè	p. 11
“La TV dei ragazzi” a cura di V. Marcon e M. Saccilotto	p. 12
“L’orso polare Agee” di M. Poletto	p. 13
“Musica e danza ai tempi dei faraoni” a cura di N. Pasquali	p. 14
“Le varianti del Covid-19” a cura di M. Manzan	p. 15
“Do you speak coronavirus?” della prof.ssa M. Basei	p. 15
“Il Covid-19 e la peste nera” di E. Marzella	p. 17
“Tiro con l’arco” di E. Rocca	p. 19
“Tutto sport. Il rugby” a cura di A. De Faveri	p. 21
“Animal Crossing New Horizons: il 35° di Super Mario” di G. Basile	p. 24
“Un grande <i>muro verde</i> ” di L. Caccaro	p. 25
“Bullismo” di V. Montagner	p. 26
“Il diritto all’istruzione” di V. Furlan	p. 27
“La vita in trincea” di L. Basso	p. 29
“Lo chef oggi propone” a cura di A. De Faveri	p. 31
“Sezione giochi” a cura della prof.ssa Federica Montagner degli alunni della 3^A	p. 34



# LA PASQUA

La Pasqua celebra la resurrezione di Gesù Cristo. I primi cristiani, per ricordare il sangue di Gesù Cristo, durante la Pasqua usavano pitturare le uova di rosso e le decoravano con croci o altri simboli (una tradizione che dura ancora oggi nei paesi ortodossi e cristiano-orientali). Attualmente c'è l'abitudine di regalare uova di cioccolato. In realtà questa usanza è nata con il passare del tempo, ma all'inizio si regalavano uova vere, con il guscio colorato, col significato di rinascita e di rinnovamento per ricordare che la vita ricomincia. La simbologia dell'uovo per i primi cristiani era abbastanza chiara: dall'uovo nasce la vita, che a sua volta veniva associata alla rinascita di Gesù e quindi alla Pasqua. Secondo alcuni studi la tradizione delle uova fu però rafforzata da una ricorrenza tipicamente cristiana: la quaresima, cioè il periodo di quaranta giorni prima della Pasqua, nel quale i credenti sono tenuti al "digiuno ecclesiastico". In quel periodo, soprattutto nei paesi dell'Europa orientale, era proibito mangiare non solo la carne ma anche le uova, quindi, per non sprecarle cominciarono a bollirle per poi decorarle con colori simbolici legati alla religione. Oggi il coniglio è assieme all'uovo di cioccolato il simbolo più diffuso della Pasqua.

Sembra che il coniglio fosse considerato nell'antichità un simbolo di fertilità e quindi legato all'arrivo della stagione primaverile e alle festività pagane ad essa collegate. Poiché la Pasqua si festeggia tradizionalmente fra marzo e aprile, a un certo punto il coniglio è passato ad essere adottato anche come simbolo pasquale.

In spagnolo e anche in catalano la parola "Pasqua" viene a volte usata in maniera non corretta per indicare altre festività religiose; per esempio, in Cile indica il giorno della nascita di Gesù (Natale), quindi il giorno di Pasqua è indicato come "Domingo de Resurrección", ovvero "Domenica di risurrezione", mentre la festività pasquale viene comunemente chiamata "Semana santa", ossia Settimana santa. Pasqua deriva dal greco **pascha**, che a sua volta proviene dall'aramaico **pasah** e significa propriamente "passare oltre", quindi "passaggio". Gli Ebrei ricordavano il passaggio attraverso il Mar Rosso dalla schiavitù d'Egitto alla liberazione. Per i cristiani è la festa del passaggio dalla morte ad una nuova vita. Quest'anno la Pasqua si celebrerà il 4 aprile.

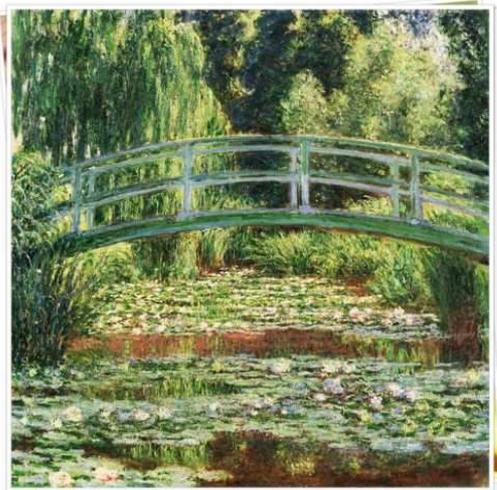
Elisabetta Saracila



Immagine tratta da [rosylittlethings.typepad.com](http://rosylittlethings.typepad.com)

# ARTE e FOTOGRAFIA

RUBRICA A CURA DI CLAUDIA COLLAUZZO



MONET 1899, Lo stagno delle ninfee,  
armonia verde



MONET 1918, Il salice piangente

Claude Monet (1840-1926) è stato un pittore francese considerato uno dei fondatori dell'IMPRESSIONISMO e sicuramente il più prolifico del movimento.

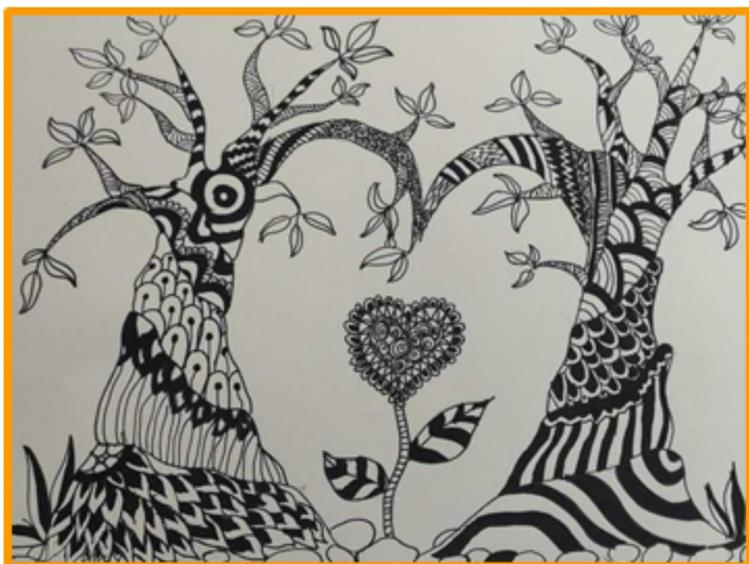
Ci sono artisti di talento, che intuiscono i desideri del pubblico e li soddisfano, spesso sono quelli che diventano ricchi e famosi; poi ci sono artisti visionari, che anticipano i tempi e rimangono nella storia: di norma questi diventano famosi solo dopo essere passati a miglior vita. Claude Monet si pone nel mezzo: divenne famoso solo dopo aver raggiunto la maturità, pagando da giovane la sua ribellione "impressionista" con una povertà nera che lo spinse a tentare il suicidio, lanciandosi nella Senna. Nell'ultimo stadio della sua vita fa delle piante e delle atmosfere presenti nel suo giardino a Giverny i soggetti prediletti delle sue opere e li dipinge in "serie". La scelta delle serie deriva dalla filosofia che anima la pittura di Monet: quella di ritrarre la natura così com'è, sempre in mutamento; per cui anche riprendere sempre lo stesso soggetto non significa riprodurre lo stesso dipinto in quanto luce, vento e ombre restituiscono agli occhi dell'artista un soggetto sempre nuovo. Le *Ninfee* è certamente il lavoro che più di tutti racchiude la costanza, lo studio e la tecnica di Monet. Cominciò a lavorare a questo soggetto nel 1899 dedicandogli gli ultimi ventisette anni della sua vita. Come le ninfee, anche il salice è un soggetto riprodotto più volte (rif: [www.dueminutidiarte.com](http://www.dueminutidiarte.com))

L'IMPRESSIONISMO è una corrente artistica che nasce in Francia alla fine dell'Ottocento, sviluppandosi poi fino ai primi anni del XX secolo. Nata come una sorta di 'rivoluzione', da un punto di vista tecnico, nell'ambito della Storia dell'Arte, l'Impressionismo trova la sua fonte d'ispirazione soprattutto nel romanticismo di Delacroix e nel realismo di Courbet che, rompendo con la pittura tradizionale, introducono importanti novità nel linguaggio artistico dell'epoca: la negazione dell'importanza del soggetto, la riscoperta del paesaggio, grande interesse per il colore prima ancora che per il disegno e l'emotività dell'artista in primo piano che, attraverso la pittura, esprime sensazioni, sentimenti ed emozioni. Il termine 'impressionista' venne utilizzato, inizialmente, in **senso dispregiativo** – indicava, infatti, un'apparente **incompletezza** delle opere – e fu preso in prestito da un quadro di Monet, IMPRESSION, SOLEIL LEVANT ("IMPRESSIONE, LEVAR DEL SOLE"). In effetti la prima mostra degli Impressionisti che, oltre alle opere di Monet presentò anche tante altre opere realizzate da Cézanne, Degas, Morisot, Renoir, Sisley e Pissarro, venne allestita a Parigi nel 1874 nello studio del fotografo Nadar e fu un vero fallimento.

La frase di Monet: *"Io devo forse ai fiori l'essere diventato pittore"* mi ha dato lo spunto per il tema del mese:

# Rami, petali, foglie

Iniziamo con:



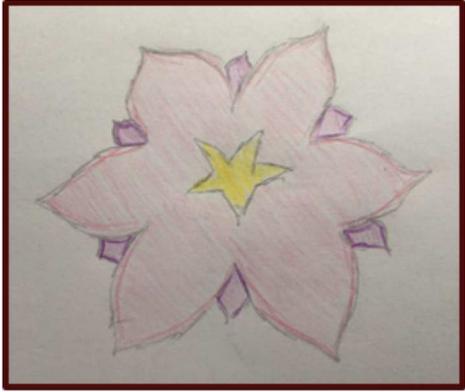
Caterina  
Aureto  
Classe 3^C

Aurora  
Buriola  
Classe 3^D





Elisabetta  
Furlanetto  
Classe 1^C



Sara  
Piovesan  
Classe 1^B

Matilde  
Narder  
Classe 1^B



Nicole Iseppi 3^D



Vera Cavinato  
3^D

*Camilla Chiara 1^C*



*Martina Saccolotto 3^B*



*Marco De Faveri 3^C*



*Coden 3^C*

*Claudia Collaizzo 3^A*



*Elia Barbaric 3^A*

# Prof. Giacomini



Oltre a questi bellissimi disegni da lui realizzati, il professor Giacomini mi ha anche dato uno spunto interessante in alternativa alle gite scolastiche che anche quest'anno presumibilmente non si potranno fare.

Alcuni fra i più importanti musei al mondo offrono l'opportunità di fare "visite virtuali" al loro interno, accessibili tramite i loro siti.

Attraverso il link che allego sarà quindi possibile entrare nel museo, scegliere la sala da visitare, avere una visuale a 360° (soffitto compreso) oppure decidere di avvicinarsi ad un particolare per osservarlo da vicino proprio come se si fosse lì presenti fisicamente in gita.



In questo numero ho pensato di "mandare in gita" le classi prime a visitare I MUSEI VATICANI nella Città del Vaticano (eventuali infiltrati di altre classi saranno i benvenuti).

<http://www.museivaticani.va/content/museivaticani/it/collezioni/musei/tour-virtuali-elenco.html>

TEMA PER IL PROSSIMO MESE...

## Mare mare

Forza ragazzi, aspetto le vostre foto su questo tema.

Inviatele per favore entro il 30 marzo al seguente indirizzo

mail: [redazione@icsalgareda.edu.it](mailto:redazione@icsalgareda.edu.it)

GRAZIE DA CLAUDIA



# MUSICA A MODO MIO

Ciao ragazzi!

Bentornati alla rubrica “Musica a modo mio” in questo nuovo numero di Fetta di scuola, che questa volta si presenta in forma ridotta perché mancherà la parte della classifica. Non avevo idee e nessuno di voi ha fatto proposte! Per i prossimi numeri contattate la redazione e fate le vostre richieste!!!

Oggi parleremo di un tipo particolare di esibizione canora, dove non ci sono gli strumenti musicali ad accompagnare chi canta ed è, quindi, un tipo di musica vocale: il CANTO A CAPPELLA.

L'origine del canto a cappella risale alla preistoria, dove i primi uomini avevano a disposizione solo la loro voce per fare dei riti propiziatori. Poi, con il passare degli anni, il canto si è evoluto, soprattutto grazie ai canti gregoriani eseguiti da monaci.

Come vi ho detto, non ci sono i classici strumenti musicali ad accompagnare il canto, anche se in passato si usava definire “a cappella” qualsiasi esibizione canora con accompagnamento musicale, dove gli strumenti avevano il solo scopo di rafforzare le voci dei cantanti; allora lo strumento più utilizzato era l'organo.

Nella musica moderna, invece, ci sono strumenti tecnologici diversi, grazie soprattutto all'utilizzo dei computer e di software specifici che elaborano il canto e le voci per creare degli effetti particolari.

Uno dei gruppi a cappella più famoso, che alcuni di voi conosceranno, è quello dei Pentatonix, un gruppo statunitense che ha vinto ben 3 Grammy Awards e molti altri riconoscimenti in circa 10 anni di attività. Il gruppo è attualmente composto da cinque membri ed ognuno di loro ha caratteristiche particolari della voce, che usano al meglio per comporre i loro brani.

Tra le loro canzoni, le mie preferite sono *Hallelujah*, *Little Drummer Boy*, *Carol of the bells* e *Amazing Grace*. Vi invito ad ascoltarle e a scoprire altri brani che vi potrebbero piacere. Io li ascolto soprattutto nel periodo natalizio, perché il loro tipo di musica secondo me si lega molto bene al periodo festivo: infatti tre dei loro sette album sono a tema natalizio.

Buon ascolto!

**Fabio**

# LA TV DEI RAGAZZI

Per questo numero del giornalino, io e Martina vorremmo consigliare la visione di alcuni film e serie TV.



- **CURON (THRILLER):** serie Tv Netflix del 2020, narra la storia di una madre, interpretata da Valeria Bilello, che dopo 17 anni, torna al paese d'origine con i suoi figli. Dopo la scomparsa della donna, i figli dovranno affrontare inquietanti segreti del luogo e della loro famiglia.

- **VOGLIO MANGIARE IL TUO PANCREAS (ROMANTICO/DRAMMATICO):** questo anime del 2018 racconta la storia d'amore fra una ragazza, Sakura, a cui viene diagnosticata una malattia pancreatica, e Haruki, studente introverso che, scoperto il fatto, decide di rendere i suoi ultimi giorni di vita speciali.



- **THE CROWN (DRAMMATICO):** questa serie Netflix racconta la storia della famiglia reale britannica, in particolare della storia d'amore di Elisabetta II e lo scandalo che ha coinvolto Lady Diana e il figlio della regina, Carlo.

- **SAN ANDREAS (AZIONE):** il film, del 2015, racconta la storia di una coppia in procinto di separarsi, che, dopo un terremoto che ha colpito la California, deve salvare la figlia. Interpretato da Dwayne Johnson e Carla Gugino, vi farà stare sulle spine fino alla fine.



# L'ORSO POLARE AGEE

L'orsa polare Agee è la migliore amica di Mark Dumas, un sessantenne che addestra gli orsi per le riprese cinematografiche.

Mark adottò Agee quando l'orsa aveva 6 mesi ed è da molti anni che i due vivono insieme condividendo tutto, dai bagni estivi nella piscina, fino ai sonnellini pomeridiani.

Mark è una persona molto coraggiosa perché non ha paura degli sbalzi d'umore dell'orsa e sa sempre cosa fare nel caso succeda qualcosa alla sua amica.

Le uniche due persone al mondo a cui l'orsa vuole bene sono il suo amico umano e la moglie dell'uomo.

Prima di arrivare a casa della coppia Dumas, Agee era stata nutrita a mano dalla nascita in uno zoo, quando sua madre, ormai anziana, non era più stata in grado di prendersi cura di lei. Quando Mark fece domanda per l'adozione allo zoo, lo staff accettò di affidargli Agee. Ha quindi iniziato a preparare l'orsetto per il film (quale?), assicurandosi che avesse tutto il cibo e l'incoraggiamento di cui aveva bisogno. Molto rapidamente, Mark divenne un genitore surrogato della piccola Agee.

Finché Agee era un cucciolo era stata capace di vivere nella sua casa insieme a Mark e la moglie.

Fu nutrita in bottiglia lì e poteva persino giocare con i cani dei suoi proprietari!

Ma quando Agee ha iniziato a diventare più grande e aumentare di volume, Mark le ha dovuto costruire un recinto all'esterno.

Non poteva più esser circondata dalla sua piccola famiglia, quindi Mark per non farla sentire triste continuò a fare il pisolino con lei.

A poco a poco, e molto tempo dopo la fine del film "Alaska", la relazione di Mark con Agee divenne molto speciale.

Come Agee è stato sollevato agli umani per tutta la vita (poco chiaro, potresti pensare che abbia buone abilità sociali. Ma attenzione, la gentilezza dell'animale sembra essere riservata solo a Mark e sua moglie.

**Mariagiulia Poletto**



Foto tratta da pilardo.com

# MUSICA E DANZA

## AI TEMPI DEI FARAONI

Molti scrittori e filosofi dell'antica Grecia ci hanno tramandato notizie riguardanti l'importanza della musica e della danza nella civiltà egiziana. Secondo Platone, gli antichi egizi studiavano fin dalla gioventù danza e musica e l'interesse per queste due arti era legato agli effetti benefici che queste avevano sul corpo e sull'anima di ogni individuo.

In genere i ballerini e le ballerine erano professionisti. La forma più spettacolare di danza era costituita da esercizi acrobatici.

Hathor e Bes erano le divinità protettrici della danza e della musica e molte ballerine portavano sulla gamba un tatuaggio raffigurante Bes.

C'erano tre tipi di danze:

- Le danze funerarie, ballate fino all'ingresso della necropoli dai danzatori "muu", che accompagnavano i riti funebri dei Faraoni.
- Le danze templari, ballate all'interno degli edifici di culto e visibili solo dal personale templare, dal re e dalla sua corte;
- Le danze profane, ballate tra le mura domestiche per celebrare gli eventi familiari.

La "danza degli specchi" era un ballo che vedeva un gruppo di giovani donne muovere armoniosi passi; le fanciulle erano vestite con lunghi abiti bianchi, con gioielli multicolori e con un'acconciatura formata da lunghe trecce che terminavano con dischi di metallo colorato; in mano tenevano degli specchi con manici decorati con immagini della dea Hathor.

In seguito ai contatti dell'Egitto con il Vicino Oriente, la danza diventò più sensuale e i movimenti si fecero più flessuosi ed aggraziati, le lunghe vesti si trasformarono in abiti succinti, spesso ridotti a corte e trasparenti gonnelline.

*Nora Pasquali*



Ostrakon (\*) della ballerina acrobata di Deir el-Medina



Danza dell'Antico Egitto

(\*) Pezzo di pietra o roccia calcarea usato in Grecia o in Egitto in tempi antichi per incidere o scrivere brevi note, appunti, disegni.

# RUBRICA COVID

## LE VARIANTI DEL COVID-19

Da circa un mese o poco più al telegiornale, oltre al consueto bollettino giornaliero sui nuovi casi di decesso, si sente parlare delle varianti del Covid. Le varianti delle quali si parla di più sono quella inglese, quella brasiliana e quella sudafricana. Ma cosa sappiamo su di esse?

Della mutazione inglese sappiamo che è più trasmissibile rispetto al Covid, ma ad oggi non è confermata una maggiore gravità della malattia provocata da questa variante. Della variante sudafricana, invece, sappiamo che anch'essa, come quella inglese, ha maggiore trasmissibilità rispetto al comune Covid, però la trasmissibilità della mutazione sudafricana è risultata minore rispetto a quella inglese, che è tutti gli effetti la più pericolosa. Al momento non è chiaro se la variante brasiliana provochi differenze nella gravità della malattia. Per quanto riguarda la variante brasiliana, gli studi hanno dimostrato una maggiore trasmissibilità, però non sono disponibili evidenze sulla gravità della malattia. Attualmente in Italia sono state attuate delle regole per prevenire la diffusione delle varianti, come per esempio il blocco dei voli dai Paesi in cui si sono verificati più casi oppure la disposizione di mini zone rosse nelle aree più colpite del nostro Paese, anche a livello comunale.

Una notizia forse più rassicurante è quella che il vaccino di Astrazeneca è efficace nei confronti della variante inglese, mentre per quella brasiliana e per quella sudafricana vi sono meno certezze, anche se la scienza sta facendo

di tutto per far sì che i vaccini "sconfiggano" definitivamente le varianti, alleviando così la preoccupazione di tutti gli Italiani.

**Mattia Manzan**

## DO YOU SPEAK CORONAVIRUS?

### A scuola di epidemia

Cari ragazzi, è cosa nota quanto vi torturi con l'origine e con i significati delle parole, perché credo fermamente sia un modo efficace per memorizzarle meglio. Come posso perdere quindi l'occasione di farlo anche attraverso il giornalino?

Per i maniaci del lessico, per gli amanti del vocabolario, per i fanatici di neologismi o dei prestiti, l'epidemia diventa un'occasione per riflettere (anche dal punto di vista linguistico). "Tesoro, attenzione al termo-scanner e non avvicinarti troppo che i droplet potrebbero avere un ruolo rilevante nella trasmissione del Covid-19, non vorrai tornare nuovamente in lockdown con i ragazzi in DAD e con zia Margi in conference call? Speriamo annuncino qualcosa di buono, stasera esce il nuovo DPCM."

Se non avete capito niente è perché non parlate bene la lingua del coronavirus. E allora divertiamoci a prendere in esame alcune parole, nuove o tornate alla ribalta, in tempo di pandemia.

1. QUARANTÈNA. Anche se molti di noi ne

# RUBRICA COVID

sono all'oscuro, la parola "quarantena" è tipicamente nostrana. Oggi si è imposta in tutta la penisola (e azzarderei a dire in tutto il mondo) ma in tempi remoti era la variante veneta del toscano "quarantina" ovvero "periodo di quaranta giorni", di solito di digiuno o di penitenza. Come spesso accade, per estensione del significato, a partire dal Cinquecento, la parola "quarantena" (o "quarantina") cominciò ad essere usata per indicare un periodo di isolamento e osservazione che originariamente durava quaranta giorni, obbligatorio per chi giungeva per via mare: lo scopo era quello di scongiurare la trasmissione di eventuali malattie. Non era applicato solo alle persone ma anche agli animali e alle merci. Al giorno d'oggi, le conoscenze specialistiche in campo medico sono più solide e quindi, anche in base ai tempi di incubazione delle malattie, questo lasso di tempo si è notevolmente ridotto (si parla di quarantena di 8 giorni o di 15 giorni). Un sinonimo di "quarantena" è "contumacia". Dall'italiano "quarantena" derivano l'inglese "quarantine" e il tedesco "Quarantäne".

2. **TAMPONARE.** Fino a pochi giorni fa il significato di tamponare era uno solo. Se il vostro migliore amico avesse esordito dicendo: «Sono stato tamponato», avreste pensato subito ad un incidente in tangenziale. Invece no. Lo Zingarelli 2021, storico vocabolario noto ai giovani e ai meno giovani, ha incluso una nuova accezione del lemma ovvero "sottoporre a esame diagnostico, mediante tampone, campioni di secrezioni organiche". Ha origine dalla parola "tampone" inteso come "materiale assorbente eventualmente medicato che può essere applicato, premuto o strisciato sulla parte interessata per prelievo di materiale patologico".

3. **LOCKDOWN.** Tenetevi forte. Spesso il Covid parla inglese. È facilmente intuibile: si tratta di un prestito linguistico dall'anglo-americano "lock somebody down" cioè "isolare un detenuto in cella". Allo stesso modo dell'italiano "quarantena", anche questo termine originariamente aveva altro significato rispetto a quello che siamo abituati ad attribuire oggi. Era spesso usato, infatti, in riferimento al "carcere duro" a cui venivano sottoposti certi detenuti, isolati per motivi di sicurezza nelle loro celle, ad esempio dopo atti di ribellione o di protesta. A partire dal 2013 fu usato per indicare una generica "blindatura d'emergenza" per far fronte a situazioni pericolose. Nel 2020 l'uso si intensifica sempre di più con valore di "confinamento nelle residenze e blocco totale delle attività per attenuare gli effetti del coronavirus".

4. **SMARTABILE.** La fervida fantasia degli italiani ha portato alla formazione di un mostro mitologico come la parola qui presente. L'accezione che ci siamo permessi di dare è la seguente: "lavorabile da casa" — ARGH! — (es. "attività smartabili", che possono essere svolte dallo studio o dal divano della nostra dolce dimora in modalità telematica). Si tratta di una complessa derivazione da "smart working" che sempre noi, uomini e donne della penisola, abbiamo tradotto come "lavoro telematico" anche se gli inglesi non pensavano proprio alla stessa cosa! Nella lingua anglosassone, infatti, "smart working" significa "lavoro reso flessibile tramite strumenti che lo rendono più funzionale" e per indicare il "lavoro agile", che noi abbiamo fatto nascere sotto una cattiva stella, si usano le espressioni "working from home", "WFH" o "remote working".

# RUBRICA COVID

5. AMUCHINA. I prodotti dell'azienda italiana, acquisita dalla Angelini, nati negli anni '30 del Novecento per cercare di combattere la piaga della tubercolosi, sono caratterizzati dai colori bianco e rosso. Non molto tempo fa, una parte di noi associava uno degli articoli più diffusi, la soluzione disinfettante, solamente alle 230 tonnellate di marmellata estiva della nonna, dal momento che veniva principalmente adoperato per la pulizia della frutta e della verdura. Dal 2020, "Amuchina" è il disinfettante per antonomasia. Ormai siamo soliti dire: "Scusa, mi passi l'Amuchina?", anche se in realtà vediamo benissimo che si tratta di un igienizzante mani dell'Erbolario. E se continueremo ancora per molto probabilmente verrà arruolato nell'esercizio dei nomi propri che sono diventati nomi comuni (come biro, diesel, perpetua, sandwich, sosia e tanti altri). Amuchina, infatti, non è un nome comune ma un marchio registrato. Il nome "Amuchina" risale alla prima metà del Novecento, fu coniato dall'ingegnere chimico pugliese Oronzio De Nora, inventore del prodotto. Probabilmente si ispirò alla lingua greca: deriverebbe da ἀμυχή ('amyché' cioè 'graffio', 'lacerazione') o da ἀμυχμός ('amychmos' ovvero 'ferita').

6. DAD. Acronimo di Didattica a Distanza. Croce e delizia di studenti e di docenti. Contrariamente a quanto si possa immaginare, la prima attestazione di questa espressione risale al Pleistocene. Siamo nel 1990 (non è uno scherzo) quando una giornalista di un noto quotidiano nazionale (che porta il nome della forma di governo del nostro Stato) scrive: "Anche all'università si è avviato un programma europeo di didattica a distanza, via satellite". Si era quasi persa traccia della locuzione fino a fine febbraio/inizio marzo 2020, quando improvvisamente è tornata prepotentemente tra noi per indicare quel che conosciamo tutti più che bene.

Quindi, anche le parole... a volte ritornano!

**Prof.ssa Matilde Basei**

## Il COVID-19 e la Peste Nera

Negli ultimi due numeri abbiamo parlato di Sars-COVID-19, dell'omonima pandemia e dei metodi o delle misure per tentare di fermarla oppure, eventualmente, di rallentarla; ma oggi non parleremo solo di questo, faremo un confronto fra l'attuale emergenza e l'epidemia di Peste Nera.

### La Peste Nera

La pandemia di Peste Nera fu dovuta ad un bacillo (una classe di batteri) che infettò e flagellò l'Europa e l'Asia per circa 20 anni.

L'epidemia nacque a nord della Cina, nell'attuale Mongolia, per poi diffondersi in tutto l'impero del Gran Khan. La peste si insinuò nelle trafficate reti commerciali che collegavano il Vecchio Continente con l'Oriente, la Via della Seta. Arrivò fino alle zone caucasiche, a nord dell'Impero bizantino, e nel sud della Russia, dove le truppe mongole del Khanato dell'Orda d'Oro stavano assediando una città genovese in Crimea, Caffa, e, decimate dalla pestilenza, catapultarono all'interno delle mura della città dei corpi appestati che infestarono Caffa (la prima "arma batteriologica" della storia) e fecero sì che le reti navali mercantili genovesi nel Mar Nero trasportassero il bacillo fino a Costantinopoli, prima città europea contagiata. Il batterio dilagò nel continente, prima a Cipro, poi giunse ad Alessandria d'Egitto, fino ad arrivare a Messina. La malattia non risparmiò nessuno

in Europa, a parte delle zone attorno a Milano, alcuni territori a nord dei Pirenei e la Polonia. Uccise circa il 65% della popolazione, proprio in un momento in cui c'era stata una crescita demografica dopo la fine dell'Alto Medioevo.

I suoi effetti erano febbre alta, bubboni, dolori articolari e raffreddori.

Tornando a noi, c'è stato uno scrittore, il più importante prosatore dell'epoca, Giovanni Boccaccio, che nella sua opera più conosciuta, il Decameron (dal greco deka= dieci, hemeron= giornate) racconta di dieci ragazzi (tre ragazzi e sette ragazze) che per sfuggire alla pestilenza a Firenze, scapparono in campagna e, per intrattenersi, si raccontavano delle novelle, che potevano riguardare diversi temi, scelti da un "re" (o regina) che veniva eletto a turno ogni giorno.

Durante la nostra pandemia, è accaduta un po' la stessa cosa: a Certaldo, il paese di Boccaccio, è stato bandito un concorso per scrivere un nuovo Decameron, raccogliendo novelle scritte dagli abitanti in tempo di COVID-19. Questa carina e divertente iniziativa è un buon modo per ricordare questo importante scrittore e l'epoca in cui è vissuto.

Questo episodio ci riporta al confronto fra Peste Nera e COVID-19. Nella seconda pandemia, a differenza della prima, non è morto il 65% della popolazione, ma dobbiamo anche tener conto di tutte le tecniche moderne di prevenzione, cura e contenimento della malattia. Data la sua contagiosità, forse non lo sapremo mai, ma come sarebbe stata una pandemia, analoga a quella attuale, con i mezzi che avevano all'epoca della Peste Nera?

Enrico Marzella



# IL TIRO CON L'ARCO

L'arco è una tra le invenzioni più originali che l'uomo abbia mai sviluppato per la caccia e la difesa.

Pitture rupestri di 20.000-30.000 anni fa, trovate sulle pareti di alcune grotte in Francia, in Italia, in Germania e in Spagna, raffigurano uomini impegnati nella caccia appunto con l'arco.



Ad utilizzare l'arco furono civiltà come quella egizia intorno al 3500 a.C. e quella assira già nel 1800 a.C. Nella Guerra dei cent'anni, tra il Regno di Francia e il Regno di Inghilterra, durante la battaglia di Azincourt del 1415, i veri protagonisti strategici furono proprio gli archi, impiegati dall'80% dell'esercito inglese, che sbaragliò quello francese numericamente più grande.

Nel corso degli anni successivi, con l'avvento delle moderne armi da fuoco, l'arco venne dismesso come arma e venne utilizzato più come strumento di svago.

Nel 1900, durante i Giochi Olimpici di Parigi il tiro con l'arco fu ammesso come disciplina sportiva, ma a causa della mancanza di una e vera e propria regolamentazione venne successivamente escluso dalle attività olimpioniche.

Il tiro con l'arco ritornò ad essere attività olimpica nel 1972 alle Olimpiadi di Monaco di Baviera e lo è ancora oggi.

In Italia, il tiro con l'arco come attività sportiva iniziò negli anni '30, quando venne organizzato a Orvieto il primo torneo femminile.

Dal 1950, grazie ad alcuni appassionati, la disciplina del tiro con l'arco iniziò a diffondersi sul territorio. È in quest'anno che la "Compagnia degli Arcieri" di Treviso organizzò la prima gara sull'altopiano del Cansiglio.

Il numero crescente di appassionati di questa disciplina fa sì che nel 1961 sei compagnie fondino la Federazione Italiana di Tiro con l'Arco (FITARCO), che diede il via alla promozione e all'attività agonistica della disciplina.

Sono riconosciuti dalla Federazione Italiana 3 tipi di arco:

**Arco Olimpico:** si può personalizzare il proprio arco per migliorarne la prestazione a livello di stabilità e precisione grazie, ad esempio, ad ammortizzatori di vibrazioni, stabilizzatori e mirino.

**Arco Nudo:** all'arciere è vietato attrezzare il proprio arco, quindi esso è sprovvisto di mirino e di stabilizzatori.

**Compound:** un arco ricco di tecnologia con carrucole che permettono maggiore potenza di tiro e con un mirino dotato di lente di ingrandimento per migliorare la mira.



Arco Olimpico

Arco Compound



Esistono 3 tipi differenti di gara: **Tiro alla Targa**, **Tiro Indoor** e **Tiro di Campagna**.

- **Tiro alla Targa** (competizione olimpica) è organizzata su un campo dove dei bersagli di diametro 122 cm vengono allineati per gli atleti maschi alle distanze di 90 e 70 metri e alle distanze di 50, 30 metri bersagli di 80 cm di diametro sempre per gli uomini, mentre per le donne, a parità di grandezza del bersaglio, diminuiscono le distanze a 70, 60, 50, 30 metri. Ogni arciere dovrà tirare 36 frecce per ogni distanza.

# IL TIRO CON L'ARCO

- Il **Tiro al chiuso** o **Indoor** si svolge generalmente all'interno di palazzetti sportivi, su una distanza di 18 metri o di 25 metri. In totale vengono tirate 60 frecce su un pannello di 40 cm dai 18 metri e da 60 cm dai 25 metri.

- Il **Tiro di campagna** (*Hunter e Field*), è una competizione che si svolge in due giorni distinti e rievoca la caccia, poiché ha luogo su terreni accidentati, in mezzo a boschi o aree di campagna vera e propria. Il percorso viene allestito con dei bersagli, disponendoli in 12 piazzole di tiro per ciascun giorno di gara, oppure 24 piazzole nelle gare a livello internazionale o nei campionati italiani. Le particolari condizioni ambientali rendono questa competizione unica e di grande fascino.

Nel tiro con l'arco serve destrezza nell'eseguire movimenti rapidi, precisi e armonici. Lo sforzo muscolare richiesto, grazie al gioco di leve che l'arco permette, non è eccessivo, tuttavia la sequenza di frecce scoccate e il continuo restare in equilibrio, mantenendo un elevato controllo della posizione, a fine gara si sentono!

Fondamentale per un buon tiratore è anche l'equilibrio mentale. Durante la gara gestire la concentrazione, l'ansia e soprattutto la corretta respirazione è fondamentale per scoccare la freccia nel momento giusto.

Questo fa sì che il tiro con l'arco sia una delle discipline dove gareggiano assieme maschi, femmine e arcieri diversamente abili.

Anche a Salgareda da quest'anno è presente una compagnia di arcieri che il mercoledì e il venerdì si allena alla Polivalente. La Compagnia Arcieri Franchi nasce nel 1980 ad opera di Pietro Gallo, Teresa Bortolotti e Paolo Gallo, distintisi negli anni per ottime posizioni nei vari campionati disputati. Sono persone altamente qualificate, che con passione insegnano ai ragazzi la disciplina del tiro con l'arco per poi accompagnarli alle gare seguendoli in tutte le fasi. È grazie a loro che la Compagnia ad oggi vanta vari titoli nazionali, molti titoli regionali e conta tra le sue file arcieri nelle prime posizioni nazionali!



***È con loro che ho la fortuna di allenarmi e di gareggiare.***

***Elisa Rocca***

# TUTTO SPORT

## IL RUGBY

CON QUESTA NUOVA RUBRICA VOGLIO PROVARE A FARVI CONOSCERE ALCUNI SPORT. LA PRATICA SPORTIVA SERVE ALLA SALUTE PER RESTARE IN FORMA E RIDURRE LO STRESS, CREARE NUOVE AMICIZIE E AUMENTARE LA STIMA SÉ ; INOLTRE, STACCARE LA SPINA DA UNA GIORNATA DI STUDIO È PIÙ PRODUTTIVO PER LA CONCENTRAZIONE. LO SPORT DI CUI VI PARLERÒ OGGI È IL RUGBY.

---

### STORIA

“Lo spirito del rugby è lealtà, rispetto e condivisione: uno sport ideale per la formazione fisica e morale di qualsiasi ragazzo. Tutti sono ammessi: alti, bassi, magri, possenti, veloci...”

Le origini di questo sport risalgono al V sec. a. c. quando in Grecia si praticava già un gioco molto simile al rugby.

Nel corso della storia ha subito cambiamenti che lo hanno modificato, fino a diventare quello che conosciamo oggi. In Italia si diffuse nel XIX secolo

grazie a marinai britannici. Nel 1911 nacque la prima società italiana: l'Unione Sportiva Milanese.



## COME SI GIOCA

Il rugby è uno sport di squadra e ogni giocatore ha un ruolo preciso in campo. Ogni squadra è formata da 15 giocatori, ciascuno con caratteristiche fisiche diverse. Il numero di maglia corrisponde al ruolo del giocatore e non può essere intercambiabile.



La prima grande divisione in una squadra è quella tra il reparto degli avanti (pacchetto di mischia) e i tre quarti (linea arretrata). I primi 8 giocatori (piloni, tallonatore, seconde linee, terze linee) sono il reparto degli avanti, impegnati nelle fasi di conquista (mischia e touch) e mantenimento della palla: per questo hanno una fisicità massiccia, mentre il reparto

arretrato (mediano di mischia, mediano di apertura, centro, ala, estremo) completa il lavoro dei compagni, per questo servono giocatori con fisici agili per sfruttare la velocità.

RUOLI	PESO	ALTEZZA	QUALITÀ'	SEGNI PARTICOLARI
<b>PILONI</b>	SUPERA I 100 Kg	IN MEDIA SUPERA I 180 cm	FORZA E ROBUSTEZZA	ORECCHIE A CAVOLFIORE
<b>TALLONATORE</b>	SUPERA I 100 Kg	180 cm	FORZA, ROBUSTEZZA E AGILITÀ'	MUSCOLI DEL COLLO SVILUPPATI
<b>SECONDE LINEE</b>	SUPERA IL QUINTALE	SUPERA I 2 m	ALTEZZA, FORZA E COORDINAZIONE	CEROTTI SU FRONTE E ORECCHIE
<b>TERZE LINEE</b>	TRA 90 E 100 Kg	190 cm	ALTEZZA E VELOCITÀ'	PLACCATORI ECCEZIONALI
<b>MEDIANO DI MISCHIA</b>	75 Kg	175 cm	TATTICO, RAPIDO E LEADER	BARICENTRO BASSO
<b>MEDIANO DI APERTURA</b>	80-85 Kg	180-185 cm	AGILITÀ', CONCENTRAZIONE E VELOCITÀ'	REGISTA
<b>ALI</b>	85-90 Kg	180-185 cm	VELOCITÀ, POTENZA E DESTREZZA	FIUTO PER LA META
<b>CENTRI</b>	90-100 Kg	185-190 cm	ROBUSTEZZA E VELOCITÀ'	INTERCAMBIABILITÀ
<b>ESTREMO</b>	80-90 Kg	180-185 cm	SOLIDITÀ, ESPLOSIVITÀ E VELOCITÀ'	SOLITARIO

# LA PALLA

Inizialmente il pallone usato era ottenuto dalla vescica del maiale riempita di paglia o fieno e rivestita di cuoio. Oggi è legata al nome di William Gilbert, la cui famiglia si occupa della produzione di questa palla ovale.

---

## ABBIGLIAMENTO

La maglia a maniche corte, con lo stemma ufficiale, è del colore della squadra e ha protezioni sul petto e sulle spalle. I calzettoni hanno gli stessi colori della maglia. Le scarpe hanno tacchetti fissi o sostituibili. I giocatori indossano paracenti e caschetto.

---

## INTERVISTA A NICOLÒ MIGOTTO

**1- In quale squadra e dove giochi?**

Nel Grifoni rugby club a Oderzo.

**2- A che età hai iniziato a giocare?**

A circa 5 anni, ero un under 6.

**3- Qual è il tuo ruolo? pensi sia quello più adatto alla tua persona?**

Ho iniziato come centro mediano ed ora inaspettatamente sono un estremo; sono ruoli che mi hanno assegnato.

**4- Quante volte ti alleni alla settimana?**

Prima della pandemia facevamo tre allenamenti, ora abbiamo ricominciato con due.

**5- Perché hai scelto questo sport??**

Me lo ha consigliato un amico.

**6- Giocano anche le ragazze?**

Sì, nel Mini rugby, ma si allenano per conto loro.

**7- Ti sei mai fatto male?**

Sì, una volta ho sbattuto la testa e sono andato in ospedale, ma è andato tutto bene.

**8- In quale momento della partita vivi i momenti più emozionanti?**

Sicuramente negli ultimi minuti della partita.

**9- Perché consiglieresti questo sport?**

Perché c'è tantissima sportività, e ti permette di diventare una persona migliore e leale.



L'amico Nicolò Migotto che gioca una partita.



# ANIMAL CROSSING NEW HORIZONS:

## IL 35° DI SUPERMARIO

Il Carnevale è passato e marzo è ormai arrivato assieme a tante novità come questa nuova rubrica, che vi terrà aggiornati su “Animal Crossing: New Horizons”.

Il gioco della Nintendo uscito quasi un anno fa, è un simulatore di vita per bambini e adulti. Con questo gioco potete rilassarvi e godervi nel vostro tempo libero un’isola paradisiaca e tropicale sperduta nell’oceano. Potete scegliere voi quanto giocare: tanto o poco. Vi ricordo che ogni volta che uscirà un nuovo aggiornamento del videogioco, vi informeremo su tutto.

Ma torniamo a marzo: proprio in questo mese, 36 anni fa, nel 1985, la Nintendo creò il primo videogioco della serie Super Mario.

Per questa occasione speciale gli sviluppatori di Animal Crossing e di Super Mario hanno incluso degli oggetti a tema nel gioco. Tra questi oggetti sono presenti gli abiti di Mario, Peach, Luigi e Wario. Vi sono, inoltre, i funghi rossi e verdi, le stelline, le monete, i cattivissimi tomo che si alzano e si abbassano, la bandiera, i power up, i gusci, i mattoni e i tubi che potrete attraversare per andare da una parte all’altra della vostra isola più velocemente.

Questo aggiornamento è disponibile dal 25 febbraio, quindi affrettatevi e scaricatelo subito.

Se volete vedere voi di persona tutte le novità, ti offriamo qui il link del video sul Nintendo Direct del 17 Febbraio: —> [https://www.youtube.com/watch?v=SDyY\\_N0eloQ](https://www.youtube.com/watch?v=SDyY_N0eloQ)

Bene, è tutto per ora, ci vediamo nel prossimo numero.

**Gabriele Basile**

# UN GRANDE “MURO VERDE”

Un progetto grandioso che può cambiare il futuro dell’Africa

La storia dell’uomo è fatta di barriere, ogni muro viene eretto per dividere sia in entrata che in uscita.

Ma c’è un grande “muro verde” particolare, del quale poco si parla, che è stato pensato per diffondere speranza al futuro di milioni di giovani, ristabilendo un equilibrio economico, culturale e ambientale dinanzi ai cambiamenti climatici e alle pressioni migratorie.

Il muro verde è tre volte più grande della barriera corallina. Il faraonico progetto è stato istituito dall’Unione Africana nel 2007 per contenere l’avanzata del deserto.

Della prevista creazione di una striscia boschiva, dalle coste atlantiche del Senegal a quelle dell’Oceano indiano del Gibuti, è stato realizzato solo il 15%. Gli alberi, per lo più acacie senegalesi e palme da dattero, dovrebbero servire a fermare il vento.

## Il progetto

Il progetto doveva essere costituito in origine solo da una linea di alberi che si sarebbe dovuta estendere da est a ovest per contrastare l’espansione del deserto del Sahara a sud. Tuttavia il progetto si è evoluto in una grande serie di interventi ambientali.

Sono attualmente 20 i paesi interessati dal progetto, ma solo 11 si sono dimostrati più attivi alla sua realizzazione: Burkina Faso, Ciad, Gibuti, Eritrea, Etiopia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal e Sudan. Tra questi solo Nigeria, Senegal ed Etiopia hanno finora registrato i recuperi più significativi nella regione del Sahel.

Entro il 2030, l’ambizione dell’iniziativa è ripristinare 100 milioni di ettari di terreno attualmente degradato, sequestrare 250 milioni di tonnellate di carbonio e creare 10 milioni di posti di lavoro. **Primi risultati**

L’impatto ecologico non è l’unico obiettivo di questo progetto. La GGW (dovresti spiegare cos’è questo acronimo) punta anche a responsabilizzare e sviluppare le comunità circostanti: “Le attività hanno creato molte opportunità di lavoro per le popolazioni rurali e hanno contribuito a ridurre la povertà attraverso attività generatrici di reddito, raggiungendo circa 11 milioni di beneficiari. Sono stati creati 350 mila posti di lavoro nell’attuazione di attività di ripristino del terreno e nella produzione e vendita di prodotti forestali diversi dal legname”, come ha detto Elvis Paul Tangem (coordinatore del progetto).

Questo progetto mi ha fatto riflettere sulle grandi opportunità che esso offre all’ambiente e alle popolazioni in un’ottica di un futuro migliore per le generazioni che verranno.

Leonardo Caccaro

# BULLISMO

Il bullismo è una forma di odio attraverso la quale il bullo si sente importante e la vittima si sente inferiore.

Il bullismo è una cosa veramente brutta, è una cosa che quando ti prende non sai mai quando va via, come una malattia o forse peggio.

Il bullo è un ragazzo, una ragazza della nostra età o non, che si prende gioco di una persona che ai suoi occhi sembra più debole, sembra diversa da lui, sembra timida, strana.

In realtà il bullo non è sempre cattivo, non è sempre il più forte, anzi, potrebbe essere passato anche lui dalla parte della vittima e magari scaricare tutta la sua rabbia su una persona che sembra più debole lo fa sentire più spavaldo.

La vittima, che agli occhi di tutti sembra timida ed insicura, alcune volte è anche più forte del bullo, ma non riesce a dimostrarlo.

Secondo me la vittima, la maggior parte delle volte, è una persona saggia, intelligente, probabilmente non esce mai con i suoi compagni, una persona ritenuta meno importante...

Il bullo, invece, potrebbe essere coinvolto in una situazione non molto gradevole nella sua famiglia; potrebbe avere dei genitori non presenti e quindi non pronti a seguirlo, non pronti ad aiutarlo.

Di solito, il bullo attacca in "branco", ovvero con altri ragazzi, perché da solo è anche più debole della vittima.

Quest'ultima si trova completamente circondata da un gruppo di persone senza nemmeno saperne il motivo e, anche se tenta di sottrarsi a questi calci, a questi pugni, a questi insulti, può non essere in grado da sola di fermare la catena di offese che è costretta a subire.

Quando succedono questi fatti, oltre ai due "protagonisti" (bullo e vittima), ci sono anche delle "comparse" ovvero dei compagni e degli amici che partecipano a questi "incontri crudeli", a queste risse, guardando l'accaduto senza dire niente, senza cercare di difendere la vittima per paura che possano diventare a loro volta delle vittime.

Molte volte, però, se queste persone provassero a parlare, forse cambierebbe qualcosa, forse la vittima non sarebbe più sola, non sarebbe più l'unica ad essere giudicata; oppure il bullo scapperebbe con la paura di trovarsi di fronte non una, ma più persone che difendono la vittima.

Per coloro che subiscono atti di bullismo è molto importante la presenza della famiglia, soprattutto i genitori ed i fratelli, o eventualmente di un insegnante, di un allenatore, di un educatore, con cui parlare, a cui raccontare questi accaduti per cercare di trovare la forza, se necessario, di denunciare il fatto e ritrovare la serenità, nel godere la propria libertà nella vita di tutti i giorni.

**Veronica Montagner**

# IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Ciao a tutti, sono Vittoria Furlan della 2<sup>A</sup>C. Oggi vorrei parlarvi di un argomento che per noi può risultare normale e scontato: l'istruzione scolastica infantile. Purtroppo in molte parti del mondo l'accessibilità allo studio non è un diritto di tutti.

Nelson Mandela diceva che "l'istruzione e la formazione sono le armi più potenti per cambiare il mondo". Proprio così, l'istruzione è uno dei **valori più importanti nella vita di una persona**, un bene prezioso che ci permette di **aprire la mente, conoscere il mondo che ci circonda e costruire il nostro futuro**. La parola "istruzione", infatti, deriva dal sostantivo latino *instructio* e dal verbo *instruere*, che significa appunto "costruire".

Ancora oggi l'istruzione rappresenta uno degli elementi chiave decisivi per far sì che una nazione si sviluppi. Che si tratti di lottare contro la povertà, la fame o le malattie, l'istruzione è uno dei presupposti fondamentali per consentire uno sviluppo sostenibile in tutti i Paesi. La potenza e l'efficacia dell'istruzione non erano note solo a Mandela. Anche l'ONU l'ha inserita, come uno dei propri obiettivi principali, nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Con l'obiettivo «Istruzione di qualità» richiede che tutti i bambini, i giovani e gli adulti abbiano accesso a un'istruzione primaria e professionale di qualità.

Purtroppo ancora oggi nel mondo **non tutti i bambini e i ragazzi hanno la possibilità di frequentare la scuola e di ricevere un'educazione adeguata**. Soprattutto in diverse zone dell'Africa e in Asia occidentale e sud orientale, è ancora **molto diffuso l'analfabetismo** tra i bambini sotto i 15 anni e si registra un **alto tasso di sfruttamento e di lavoro minorile**.

Prendiamo un normale giorno di scuola: nelle classi di tutto il mondo varcheranno la soglia oltre 1 miliardo di bambini.

È il numero più alto della storia: **l'umanità non ha mai visto tanti bambini e ragazzi accedere all'educazione**. Eppure, un'istruzione di qualità accettabile è ancora un obiettivo lontano per molti di loro. La mancanza di insegnanti qualificati, i materiali di apprendimento inadeguati, le classi di fortuna e la scarsità di strutture igieniche rendono l'apprendimento molto difficile per i bambini. Altri arrivano a scuola troppo affamati, ammalati, affaticati dal lavoro o dalle incombenze domestiche per trarre benefici dalle lezioni.

Le conseguenze sono gravi: 617 milioni di bambini e adolescenti in tutto il mondo non sono in grado di raggiungere livelli minimi di competenza in lettura e matematica, anche se due terzi di loro frequentano la scuola. Ancor peggio, 1 bambino su 5 in età scolastica non accede all'istruzione.

Bambini e adolescenti sono esclusi dall'istruzione per molte ragioni, soprattutto a causa della povertà: i bambini delle famiglie più povere hanno quasi 5 volte più probabilità di essere esclusi dall'istruzione rispetto ai più ricchi; conta poi la zona di residenza: i bambini delle aree rurali hanno più del doppio delle probabilità di essere fuori dalla scuola elementare rispetto ai coetanei che vivono in città. E poi influiscono l'appartenenza a minoranze etniche, la presenza di una condizione di disabilità o il semplice fatto di essere donna: spesso tutto questo si traduce nell'essere lasciati indietro.

In alcune parti del mondo per le ragazze le opportunità di istruzione possono essere particolarmente limitate. **Nel mondo 132 milioni di ragazze sono fuori dalla scuola**.

# IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Le ragioni sono molteplici: **povertà, matrimonio infantile e violenza di genere** sono barriere difficili da superare. In alcuni luoghi, le scuole non soddisfano le esigenze di sicurezza, igiene o servizi igienico-sanitari per le ragazze. Inoltre, le famiglie povere dovendo scegliere su chi investire nell'istruzione preferiscono mandare a scuola i ragazzi.

Considerate la gravità della situazione è necessario che nell'immediato futuro si lavori per raggiungere questi traguardi:

- Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria;
- Garantire equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti;
- Aumentare considerevolmente il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria;
- Eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità ed i bambini in situazioni di vulnerabilità
- Garantire che tutti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile
- Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti

Avere accesso alla scuola primaria è molto più che imparare a leggere, scrivere e far di conto. In un paese a basso reddito e con alti tassi di incremento demografico, le nuove generazioni rappresentano la ricchezza più importante e la migliore speranza per un futuro migliore per sé stessi e per la propria comunità

Informazioni prese da:

<https://www.unicef.it/programmi/istruzione/>  
<https://helpcode.org/il-diritto-allistruzione-dei-bambini-in-italia-e-nel-mondo>  
<https://unric.org/it/obiettivo-4-fornire-uneducazione-di-qualita-equa-ed-inclusiva-e-opportunita-di-apprendimento-per-tutti/>

**Vittoria Furlan**

# LA VITA IN TRINCEA

Vengo ricordato come eroe. Anche se senza poteri, io e altre persone siamo ricordati come degli eroi. Questo perché nei primi anni del Novecento combattemmo in una guerra: la Prima Guerra Mondiale. Oggi il nome una parte di noi si trova su una lapide; di moltissimi altri, invece, non rimane neppure questo. Adesso vi racconterò la vita che ho passato mentre mi trovavo in trincea.

Eravamo ancora agli inizi della guerra per l'Italia, quando mi fu chiesto di entrare a fare parte dell'esercito; un giorno arrivò una lettera dai Comandi italiani e mi venne ufficialmente ordinato di partire per il fronte. Così mi preparai a lasciare i miei genitori e tutti i miei amici; la cosa più difficile fu dover lasciare la mia moglie e soprattutto mio figlio.

Mi chiamo Biagio Zamuner, vengo da Salgareda, un paesino in provincia di Treviso, e sono in trincea ormai da ben 5 mesi. Più o meno ormai so come funzionano le cose qui; come tutti gli altri uomini in guerra da molto tempo, mi chiamano "vecio", mentre noi chiamiamo i nuovi arrivati "bocia". In trincea la vita è molto dura. In verità non immaginavo che la guerra fosse così dura: difatti appena si iniziò a parlarne, avrei voluto andarci. Ero entusiasta all'idea di prendere parte al conflitto, così avrei potuto dimostrare il mio valore, al contrario di quando coltivavo i campi, sentendomi come uno schiavo. Adesso mi rimane tutto quello che ho detto; preferirei di gran lunga starmene a coltivare i campi e poi mangiare del cibo, nel quale sentirei tutta la fatica fatta lavorando e stando tutto il giorno al lavoro. Mi ricordo di mio figlio, che era sempre fiero di me proprio perché ero un grande lavoratore; mi ricordo quando diceva che lui non avrebbe mai voluto fare la mia stessa vita, e gli rispondevo che anche io avrei preferito fare altro, ma ora rimpiango quelle parole.

Prima di arrivare in trincea mi avevano portato a fare due mesi di addestramento veloce, durante il quale avrei dovuto imparare a sparare e a curare le nostre ferite, o per lo meno a trattarle in modo da non farle peggiorare; avevamo anche imparato a guidare, nel caso fosse stato necessario per alcuni. Finiti i due mesi di addestramento, prendemmo le tradotte (i treni riservati ai soldati) e in poco tempo già eravamo arrivati alle trincee. All'inizio si parlava di guerra di movimento, in cui gli eserciti avrebbero potuto avanzare e scontrarsi sul terreno e conquistare città nemiche; al contrario, divenne ben presto una guerra di posizione, dove i soldati combattevano in trincee (fossati scavati nel terreno, spesso con le vanghette) e riuscivano a conquistare poche lingue di terra nemiche. Mi ricordo che i primi mesi sono stati i più difficili; dovevo ancora capire come combattere, ma la cosa peggiore era vedere i miei compagni morire di fianco a me e non poter neanche provare a salvarli. Il consiglio degli altri "veci" era: "Non fermarti, ma continua a sparare, sennò sarai il prossimo". Quindi ogni volta che un mio amico moriva non potevo neanche tentare di soccorrerlo. La notte era molto difficile, dato che faceva freddo; non potevamo dormire tranquilli, perché arrivava sempre la puzza degli escrementi, dato che non avevamo i bagni. Mi dicevano sempre che era meglio non fumare, perché i cecchini erano sempre in agguato, pronti a spararti nel caso avessero visto la luce dei fiammiferi o della brace. Non potevamo mai e poi mai tirarci indietro di fronte al nemico; a volte è successo che alcuni soldati esitassero ad entrare nel campo di battaglia al momento dell'assalto e il comandante gli sparò. Inoltre era stata attuata la decimazione: ogni dieci soldati (scelti casualmente) se ne uccideva uno (sempre in modo casuale).

Questo si faceva solo nel caso qualcuno provasse la diserzione, ovvero se qualcuno provava a scappare (e ci riusciva) dalle trincee e poi altri lo imitavano. A volte certi soldati cercavano di evitare la guerra con l'automutilazione, quindi si ferivano un arto in modo da non poter più tenere un fucile o di non essere più in grado di combattere e poter andarsene dalla trincea. Mi ricordo che ai "bocia" davano la grappa prima di andare all'assalto per infondere loro coraggio; non mi ricordo se lo facessero anche con me, ma so che non mi sarebbe piaciuto. A volte mi mandavano nelle retrovie a riposare. Vedevo sempre i prigionieri di guerra, che mi guardavano con gli occhi sbarrati, come se chiedessero perdono, e io quasi quasi gli avrei dato del cibo, ma non potevo, senno' penso che sarei stato punito, quindi passavo loro delle sigarette. Il giorno peggiore fu quello in cui quattro tra i soldati che si trovavano in trincea con me tentarono la diserzione, ormai diventati pazzi per la follia della guerra. Così il generale ordinò la decimazione, per provare a fermare quelli che avrebbero pensato di imitarli in futuro; vennero scelti dieci soldati e tra quei dieci purtroppo capitai anch'io. Ricordo che ci portarono in un posto abbandonato, che mi fece pensare un campo incolto; mi fece tornare in mente casa mia, il mio lavoro, mio figlio e la mia vita che, pur essendo molto semplice, mi portava sempre gioia. Così fui scelto io; a ucciderci chiamarono altri miei compagni e li vidi davanti a me, impauriti, col fucile in mano puntato verso la mia fronte e mi ricordo il generale pronto a dare l'ordine, in una posa intimidatoria, che mi guardava in faccia. Sentii il cuore smettere di battere ma, in realtà, il vero momento in cui si fermò fu quando il generale urlò: "Fuoco!". Il giorno dopo mi portarono via dal campo abbandonato e mi misero su una specie di barella, per mettermi in una bara, che poi fu sepolta in un cimitero militare vicino al fronte. Scoprii che anche mio figlio era morto in guerra, entrando così a far parte dei ragazzi del '99. Questa è la storia della mia vita in trincea e di come morii, assieme ad altri milioni di soldati, facendoci poi ricordare come gli eroi che salvarono l'Italia. Oggi di me resta solo il nome, inciso per sempre nella lapide appesa fuori del Municipio di Salgareda, assieme a tutti gli altri miei compaesani che, come me, hanno dato la loro vita per il nostro Paese.

## Leo Basso



# LO CHEF OGGI PROPONE

In questo lungo periodo di lockdown (è passato ormai un anno) ognuno di noi ha scoperto le attività casalinghe archiviate dalla frenesia del quotidiano e da un consumismo a portata di mano. Per me, e forse per altri della mia generazione, è addirittura insolito fare la pizza in casa, ma credetemi, è stato un piacevole divertimento!

Ingredienti nuovi da gestire, mani in pasta da armeggiare: forza provate le mie ricette!

E... buon appetito!

---

Incominciamo dalla base (volendo, la si può trovare anche pronta nel banco frigo dei supermercati):

## INGREDIENTI:

400 gr DI FARINA

200 ml DI ACQUA

½ CUBETTO DI LIEVITO DI BIRRA

3 CUCCHIAI DI OLIO EXTRA VERGINE D'OLIVA

1 CUCCHIAINO DI ZUCCHERO

SALE q.b.

## PROCEDIMENTO:

Stemperare il lievito sbriciolato nell'acqua tiepida. Unire zucchero e olio, amalgamare il tutto e versare piano piano sulla farina già salata. Lavorare bene il composto, lasciare lievitare in un largo recipiente infarinato e coprire con un panno. Fare riposare per circa 2/3 ore. Disporre in una teglia leggermente unta, lasciare lievitare per altri 20/30 minuti ed è pronta per essere farcita e infornata!

GRAZIE MAMMA ROBERTA

## VI PROPONGO ALCUNI GUSTI DI PIZZA DA PROVARE

### 1. PIZZA MARGHERITA POMODORO-MOZZARELLA



[pomodororosso.it](http://pomodororosso.it)

### 2. PIZZA MARGHERITA CON BASILICO POMODORO-MOZZARELLA-BASILICO



[primochef.it](http://primochef.it)

### 3. PROSCIUTTO E FUNGHI POMODORO-DOPPIA MOZZARELLA- PROSCIUTTO-FUNGHI



[RicettaSprint.it](http://RicettaSprint.it)

### 4. DIAVOLA CON RICOTTA POMODORO-MOZZARELLA- SALAMINO PICCANTE O DOLCE- RICOTTA A FINE COTTURA



[negroni.com](http://negroni.com)

### 5. ZUCCA FUNGHI TALEGGIO ZUCCA COTTA IN FORNO-FUNGHI- TALEGGIO



Mangiare Bene

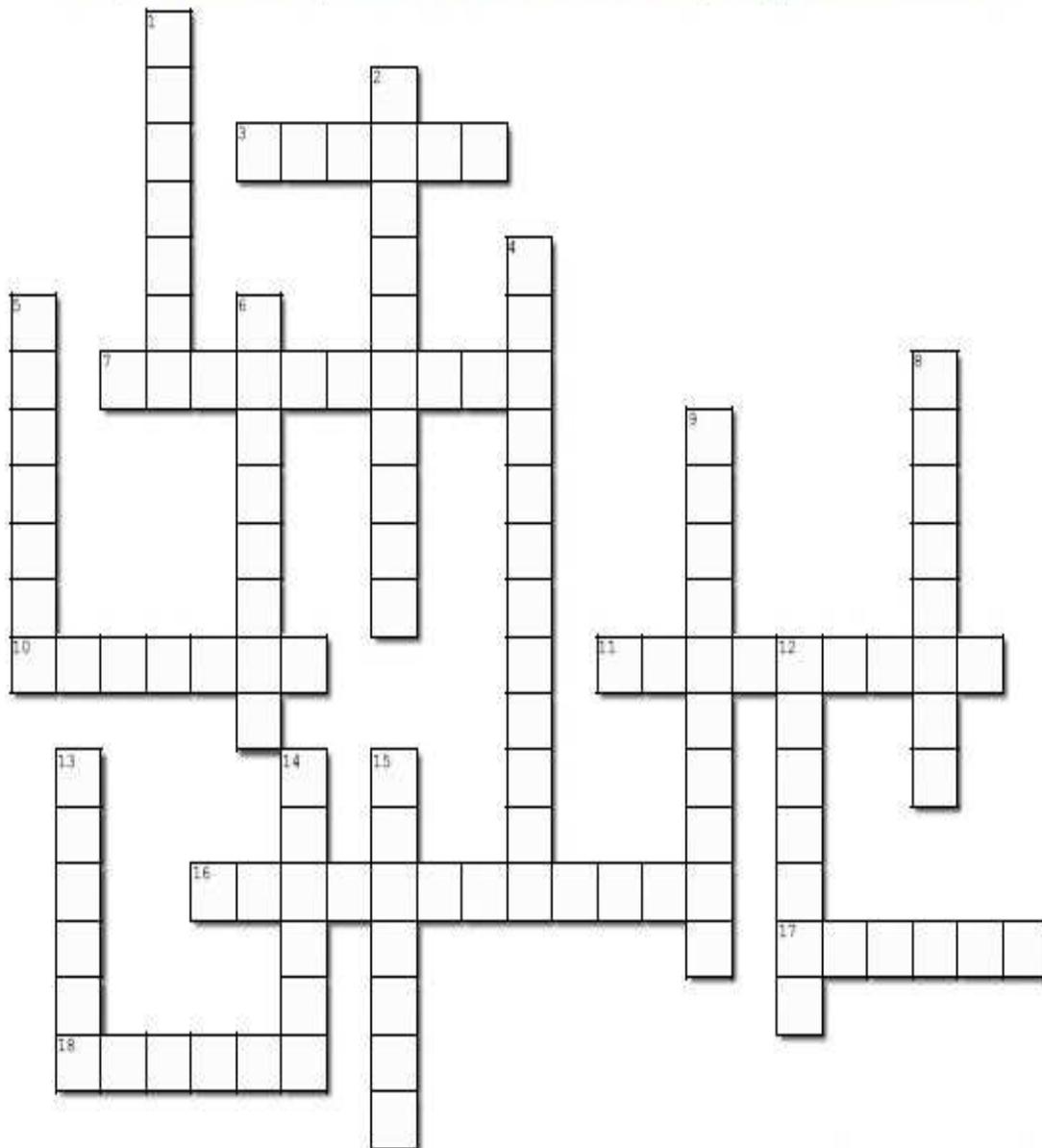
I GUSTI DI QUESTE PIZZE SONO I PREDILETTI DI ALCUNI DEGLI INSEGNANTI DELLA NOSTRA SCUOLA: prof.ssa **BASEI**, prof. **GEROTTO**, prof.ssa **MONTAGNER**, prof.ssa **PERETTI**, prof. **PETOLICCHIO**, prof.ssa **SARTOR**.

A VOI RISOLVERE L'ENIGMA: CHI DI LORO MANGIA COSA? DUE DI LORO PREFERISCONO LO STESSO GUSTO, UNO DI LORO LA PERSONALIZZA... FORZA! PROVATE AD INDOVINARE E SCRIVETE LE VOSTRE RISPOSTE ALL'INDIRIZZO DI POSTA DEL GIORNALINO [redazione@icsalgareda.edu.it](mailto:redazione@icsalgareda.edu.it) O DIRETTAMENTE A ME. IL VINCITORE POTRÀ PROPORRE LA SUA RICETTA PREFERITA, CHE VERRÀ PUBBLICATA. FORZA, GIOCATE E PROVATE LA PIZZA AL GUSTO BASEI, GEROTTO, MONTAGNER, PERETTI, PETOLICCHIO, SARTOR!

Name: \_\_\_\_\_

## Cities around the English-speaking world

Complete the crossword puzzle below. This time it is a hard try! No spaces between words



Created using the Crossword Maker on TheTeachersCorner.net

### Across

3. Capital city of Canada
7. Hollywood is in this city
10. Its nickname is 'The Big Apple'
11. The capital city of Scotland
16. You can walk on the Golden Gate and visit Alcatraz
17. You can go to a concert at the Opera House
18. The capital city of the Republic of Ireland

### Down

1. The windy city
2. It has two famous soccer teams: City and United
4. The capital city of the USA
5. '....., we have a problem'- said one of the Apollo 13 astronauts
6. The capital city of Australia
8. It's famous for its casinos, clubs and events
9. The capital city of New Zealand
12. The capital city of Northern Ireland
13. One of the most famous British university cities with Cambridge
14. The capital city of England
15. The capital city of Wales

# LA REDAZIONE

Coordinamento: Prof.ssa Matilde Basei, Prof.ssa Renata Peretti, Prof. Mauro Petolicchio, Prof.ssa Alice Sartor.

Impaginazione e grafica: Prof. Mauro Petolicchio, Prof.ssa Alice Sartor.

Redattori: Gabriele Basile, Leo Basso, Melissa Bota, Leonardo Caccaro, Giovanni Carrer, Chiara Casagrande, Claudia Collauzzo, Alberto De Faveri, Fabio Donè, Vittoria Furlan, Martina Gobbo, Mattia Manzan, Vittoria Marcon, Enrico Marzella, Veronica Montagner, Nora Pasquali, Gabriel Pastres, Isabel Pastres, Mariagiulia Poletto, Martina Saccilotto, Elisabetta Saracila, Riccardo Sottovia, Giacomo Traverso, Pietro Trezza, Soel Xhemali, Isabella Zhang.

Hanno contribuito a questo numero: Gabriele Basile, Leo Basso, Leonardo Caccaro, Claudia Collauzzo, Alberto De Faveri, Fabio Donè, Vittoria Furlan, Mattia Manzan, Vittoria Marcon, Enrico Marzella, Veronica Montagner, Nora Pasquali, Mariagiulia Poletto, Elisa Rocca, Martina Saccilotto, Elisabetta Saracila.

Un ringraziamento speciale va alla prof.ssa Federica Montagner e agli alunni della classe 3<sup>A</sup> della scuola secondaria di primo grado di Salgareda per aver creato il cruciverba in lingua inglese della sezione giochi.

Un ringraziamento sentito va al prof. Riccardo Giacomini per aver collaborato alla rubrica “Arte e fotografia”.

Coloro che desiderano inviare materiale o contattarci possono farlo tramite l'indirizzo di posta elettronica [redazione@icsalgareda.edu.it](mailto:redazione@icsalgareda.edu.it)

